Abitazione e atelier a Vezio

Autor(en): **Boschetti, Pietro / Poretti, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2011)**

Heft 2: **Trasformazioni nei nuclei antichi**

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-323140

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Pietro Boschetti testi progetti Franco Poretti
foto Filippo Simonetti

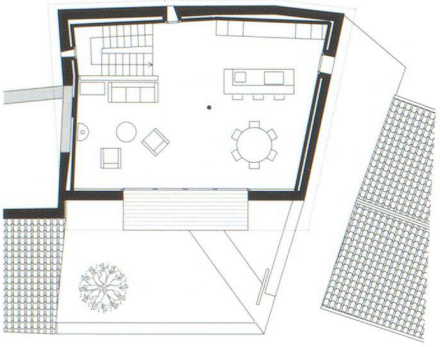
Abitazione e atelier a Vezio

Intervenire nei nuclei significa muovere nel paese emozioni, ricordi, simpatie, antipatie, tutto ciò insomma che la storia di un vivere assieme da generazioni ha sedimentato.
Lo scetticismo è di solito prevalente, cosa succederà al posto della conosciuta situazione è per i più poco comprensibile. Anche la visione dei piani presso la cancelleria comunale non riesce a dissipare la diffidenza. Cosa poi si possa fare in una situazione spesso disastrata e chiusa riesce di difficile immaginazione.
Poi, alla fine della costruzione, appare come d'incanto il frutto del lavoro dell'architetto che ha inteso il tema con qualità e cultura e lascia le persone positivamente sorprese. Ci si accorge che questi interventi hanno abbellito e dato sostanza all'ambiente del vivere quotidiano, fruizione a disposizione di tutti voluta dalla volontà di un individuo. I commenti allora s'intrecciano intensi a significare che... non avrebbero mai pensato che fosse possibile ottenere così bella cosa in siffatto luogo... «se l'avessi saputo anch'io avrei fatto in questo modo»... Così tassello dopo tassello si spiana la strada per interventi, si spera, di riqualifica dei nuclei ad opera di architetti attenti al bene e alla fruizione comune.

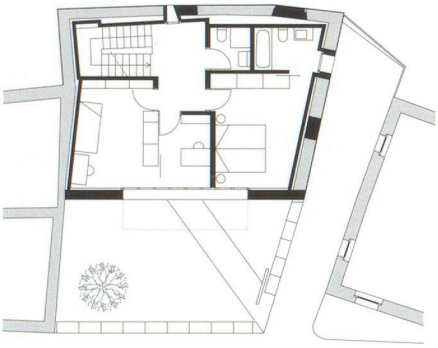
Edifici pubblicati
Edifici realizzati
Progetti

1 Ristrutturazione, 1972
2 Nuovo parco giochi, 1974
3 Ristrutturazione, 1975
4 Sistemazione sagrato, 1976
5 Ampliamento cimitero, 1977
6 Trasformazione, 1981
7 Trasformazione atelier, 1982
8 Nuova pergola, 1982
9 Trasformazione ex mulino, 1983
10 Facciata osteria, 1985
11 Trasformazione, 1987
12 Ristrutturazione, 1987
13 Trasformazione, 1988
14 Nuova autorimessa, 1995
15 Piano Particolareggiato, 1998
16 Nuovo tracciato stradale, 2003
17 Trasform. Casa Toffoletto, 2008
18 Trasformazione rustici e corte esterna, 2009

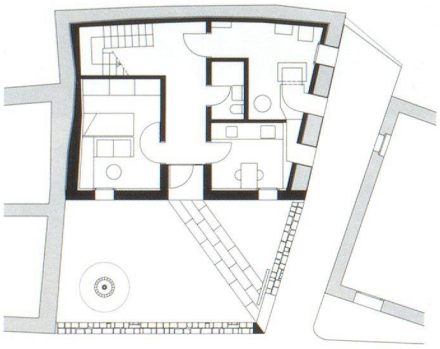
1 5 10m



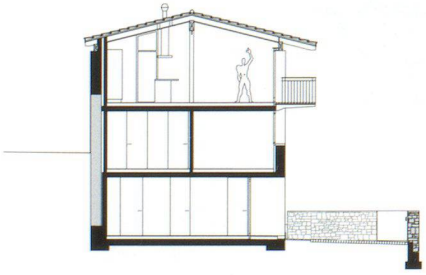
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



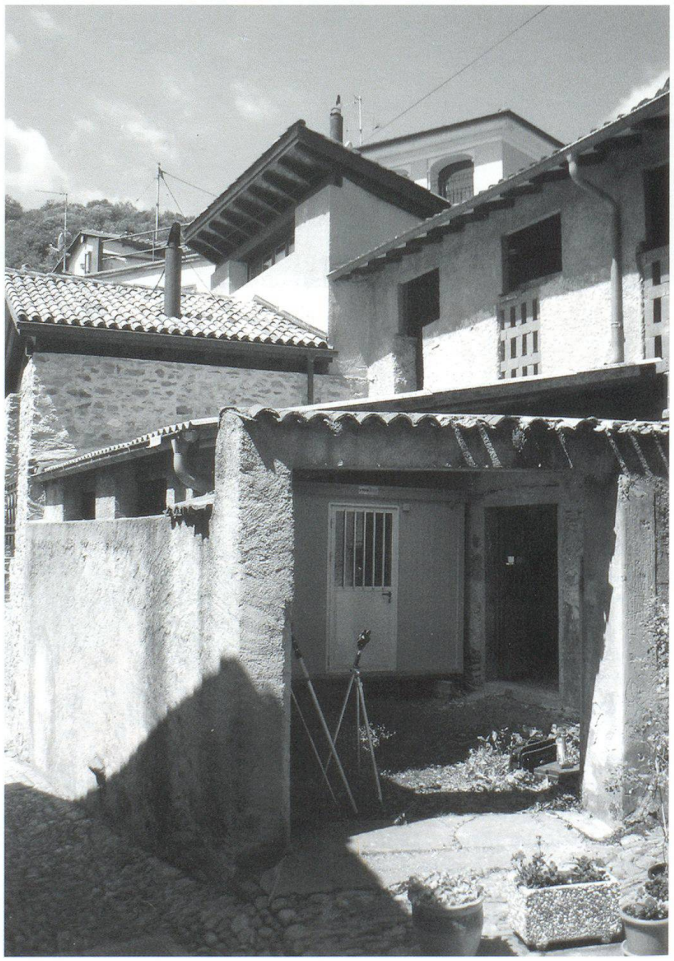
Pianta piano terra



Sezione

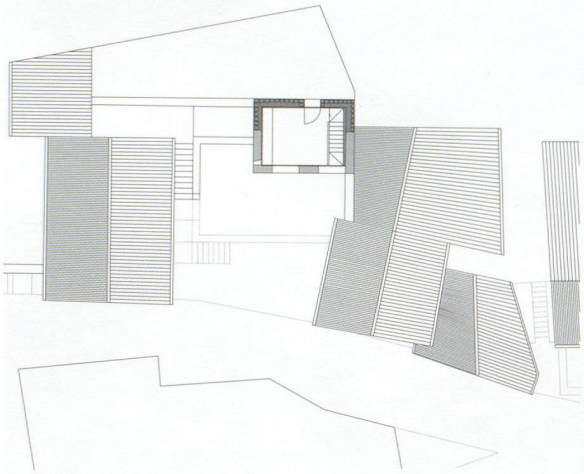
Trasformazione Casa Toffoletto, 2008

Il perimetro della parcella è dato: è quello irregolare tracciato nei secoli dal vivere quotidiano degli abitanti e dai loro rapporti sociali.
Dietro passa la strada principale che attraversa il paese e che nel Nuovo Ticino dell'ottocento sarà la strada «cantonale».
Di fianco e davanti rimangono i percorsi pedonali col selciato consumato dai passi del duro lavoro d'un tempo.
Una piccola corte a sud è lo spazio di transizione tra il rustico e la via.
Le scelte di progetto sono poche: i muri seguono docilmente il perimetro definito nei tempi, l'intonaco segna il passaggio dalla struttura agricola a quella civile di abitazione, il muro in sassi definisce la corte e si adegua all'unità del materiale che segna i percorsi del nucleo.
Il muro intonacato chiuso e compatto contiene la casa e si apre, dietro, in pochi punti attraverso feritoie verticali per comunicare con scorci di paese volutamente scelti.
Davanti verso il sole e il lontano bosco della montagna che s'intravede oltre i tetti è definita la grande apertura, forte nella dimensione e precisa nella gerarchia della facciata, che da luce e vista agli spazi del primo e secondo piano.
Il grande vuoto che raggruppa le aperture ricorda il grande vuoto dei fienili, contenuto lateralmente da contrafforti compatti di muratura.

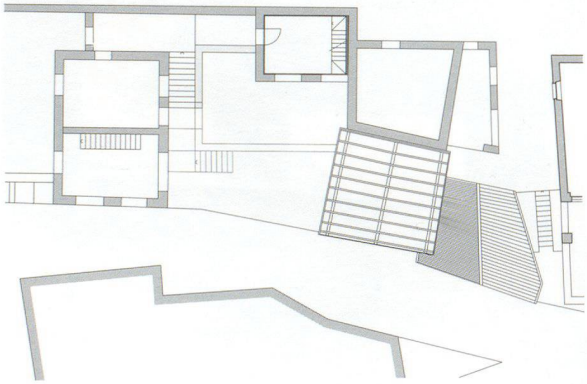


1 5 10m

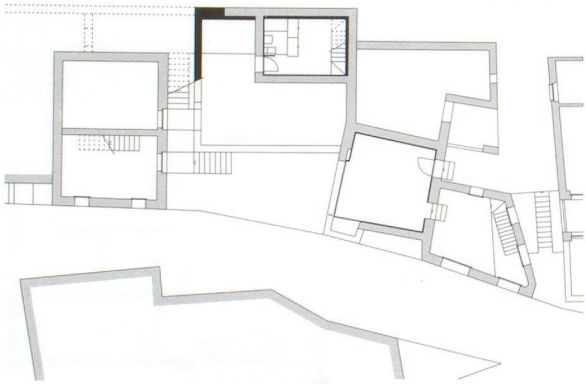
Trasformazione Atelier, 1982
Un edificio fatiscente , a piombo sulla strada che attraversa il paese viene recuperato con le forme dei vuoti e dei pieni tipici della tipologia agreste per trasformarlo in un atelier di lavoro. In alto le grandi aperture degli antichi fienili portano la luce all'interno del luogo di lavoro, in basso nei locali di deposito le piccole finestre bucano con ritegno la solida muratura dello zoccolo.



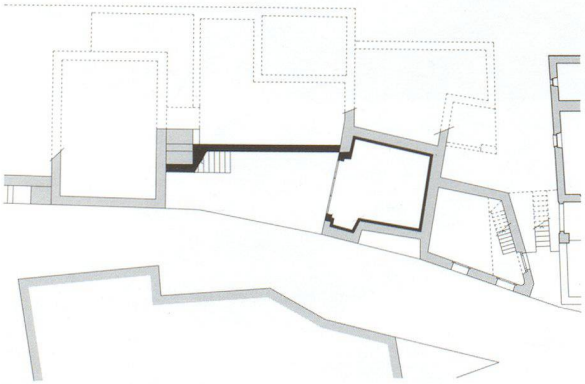
Pianta terzo piano



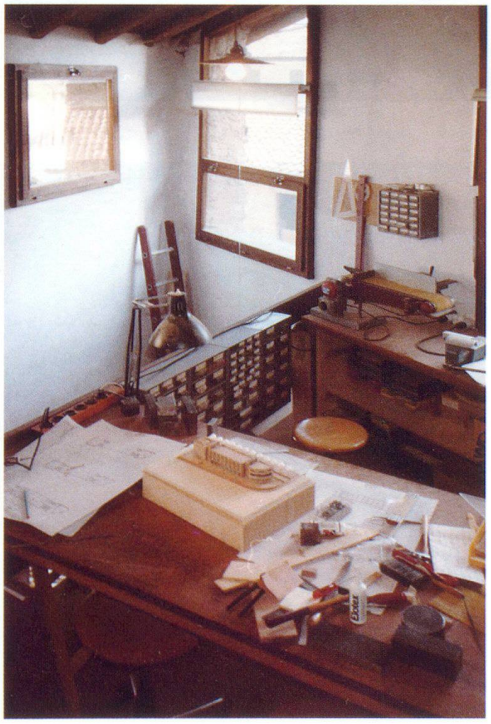
Pianta secondo piano

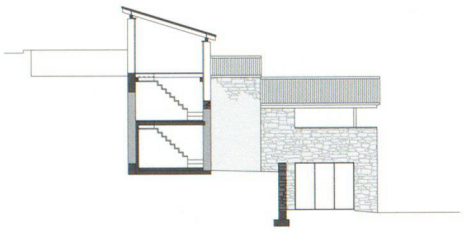


Pianta primo piano

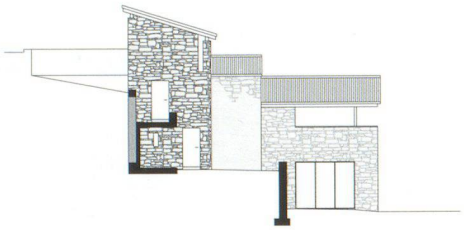


Pianta piano terra

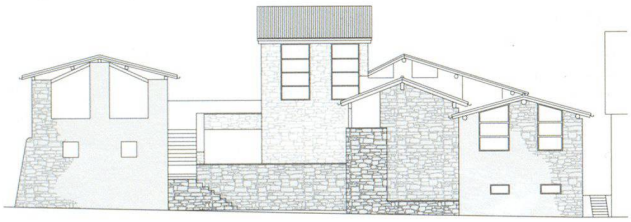




Sezione



Fronte ovest



Fronte sud

Trasformazione rustici e corte, 2009

Una corte dimenticata, sedimentata nel tempo da strutture fatiscenti e provvisorie che gli elementi naturali hanno inesorabilmente intaccato portandole allo stato di pericolose rovine.
Percorsi ormai irriconoscibili l'attraversavano per condurre a luoghi un tempo noti della campagna e del bosco sovrastante.
Il tema, ricorrente nei compiti dell'architetto, è il riordino e il ripristino alla fruizione collettiva di uno spazio creduto perso.
Si scelgono le funzioni che ogni manufatto è in grado di accogliere senza forzarne la vocazione.
Il materiale è sul posto a seguito di antichi franamenti e demolizioni, basta riutilizzarlo: è la pietra del luogo usata da secoli che si distingue per la varietà dei toni, con la gamma degli ocra fino al rosso «rugginoso» del ferro.
Si cercano gli spazi anticamente segnati dai muri, gli antichi camminamenti, si fissano le gerarchie dei piani e le quote che vanno a riprendere l'andamento in salita del terreno e lentamente lo spazio risorge a ritrovare con forza la sua persa ragione d'essere.
Ogni pietra reagisce a modo suo quando è sfiorata dalla luce e il muro diventa una sinfonia di colori calda e armoniosa.
Uno spazio semplice e gradevolmente povero, un percorso che lo attraversa e che definisce la cadenza dei piani sovrapposti che portano in alto alla campagna.
L'uniformità del materiale permea il luogo di una valenza unica, il nuovo si distingue dal preesistente solo dall'attualità del dettaglio costruttivo utilizzato, permettendo una sottile lettura, tutta da scoprire, di ciò che già esisteva e di ciò che è stato ripristinato.